

La coperta è corta il governo va sotto sul prelievo tecnico

Bocciata in Commissione la variazione di bilancio
«Non si colmano i buchi coi soldi dei lavoratori»

FIGLI D'ERCOLE

PARTECIPATE BUSINESS E ARMA DI RICATTO

GIOVANNI CIANCIMINO

I nodi delle società partecipate arrivano al pettine. Una frase fatta che sentiamo ripetere da decenni, quando in sede di finanziaria i conti non quadrano. Una rituale demenza insorge alla chiusura della maratona del bilancio, quando i rappezzati hanno consentito la quadratura del cerchio, ma non risolto il problema di fondo. Si ricorre alle vie brevi caricando il peso dei debiti sugli esercizi presenti e successivi. Ha ragione l'assessore Armao che passa quasi l'intera giornata a occuparsi dei disastri del passato. Così sarà il prossimo anno.

Lamentarsi e denunciare le malefatte del passato non serve, se non si ha il coraggio di prendere il toro per le corna. Ci si diletta senza convinzione da oltre 70 anni a richiamare la dottrina anti-dirigista dei due Luigi di riferimento nell'immediato dopoguerra, Sturzo ed E-naudi. Ma non si è stati conseguenti. I guai per l'Italia e la Regione sono cominciati con la stagione del dirigismo economico e relativi buchi neri dei nascenti enti pubblici.

Da parte sua, con l'entrata in politica, Berlusconi ha lanciato il messaggio liberista della gestione leggera delle istituzioni. Non si è andati oltre le enunciazioni. Anche oggi il conto in corso d'opera riguarda la gestione allegra delle partecipate. Il problema è serio e non si affronta con i pannicelli caldi. Si ha il coraggio di fare piazza pulita delle collegate? Già, ci vuole proprio coraggio a fare gli interessi della pubblica amministrazione! Ci vuole coraggio ad affrontare l'agitazione con relativa opposizione occulta o palese di chi ha interesse a mettere le mani nella marmellata. Il problema vero non è l'avversione di una certa sinistra che alla fine se tanto ti dà tanto, con la gestione privata dei servizi ne trae beneficio la collettività e gli stessi lavoratori che dal privato avranno assicurati stipendio e occupazione. I veri problemi per un effettivo cambiamento sono i politici con la loro ingordigia. Senza schiamazzi, dispongono di una potentissima arma di ricatto. Difendono con i denti il cosiddetto sottogoverno strumento di voti e business. Non si scopre l'acqua calda se ora come allora, la nomina dei consigli di gestione delle collegate condiziona il cammino della manovra finanziaria più della quadratura del bilancio. Purtroppo, ancora non si riesce a sapere a quanto ammonti il buco complessivo e quanti siano effettivamente i dipendenti delle collegate. Il tutto è nel libro paga della Regione e i cittadini dovrebbero esserne informati. «E io pago...», per dirla col grande Totò.

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Qualche minuto prima delle 19,30, ieri sera la commissione Bilancio all'Ars ha cominciato l'esame di Bilancio e Finanziaria, contando di poter arrivare all'approvazione nei tempi più rapidi possibili per fornire all'Aula l'impulso richiesto, utile ad accelerare sull'approvazione della manovra regionale. Poco prima delle 22 la commissione ha approvato tutti gli articoli del Bilancio e riprenderà con l'esame della Finanziaria oggi alle 10. Approvata quest'ultima arriverà il voto congiunto finale anche sul Bilancio.

Ieri sera la commissione si era posta come obiettivo minimo l'approvazione del Bilancio in attesa di poter proseguire poi con un esame più dettagliato della rimodulata legge di stabilità regionale.

Inoltre, tra le ipotesi che circolavano ieri, prima che iniziassero i lavori della commissione, anche quella di stralciare in un fondo vincolato, la cifra di 30 milioni di euro. Risorse queste, che potrebbe-

ro andare a finanziare una parte delle norme contenuto nel ddl collegato, la successione cioè dei 16 articoli, più quello finale, in cui il governo aveva concentrato una serie di interventi. Dei quattro disegni di legge collegati alla manovra regionale, questo rimarrebbe in piedi, arrivando ad approvazione, all'interno della sessione di Bilancio, prima degli altre tre. Ipotesi che dovranno trovare in ogni caso la conferma prima del voto della commissione Bilancio e poi quella, non altrettanto scontata dell'Aula.

Ma l'altro fatto caratterizzante della giornata parlamentare, non senza riflessi sull'esame che ha avuto inizio ieri sera, è stata la bocciatura in commissione Affari istituzionali della nota di variazione che prevedeva un intervento di oltre 10 milioni di euro tra le risorse previste dal fondo pensioni dei regionali. Nonostante in più occasioni lo stesso assessore all'Economia, Gaetano Armao, avesse specificato il carattere transitorio e temporaneo della copertura utilizzata perappare il buco generato dalla decisione

della Corte dei Conti sui debiti del disavanzo da approntare nel prossimo triennio, ieri la maggioranza è andata sotto per il voto contrario al prelievo fatto registrare dai deputati Gianina Ciancio ed Elena Pagana (M5S), Claudio Fava (gruppo misto) e Antonello Cracolici (Pd). Critico Fava: «Il disegno di variazione del bilancio proposto dal governo è una pezza cucita male e la bocciatura in prima commissione è conseguenza di questa approssimazione». Il presidente della commissione antimafia regionale e componente della Prima Commissione legislativa dell'Ars ha poi aggiunto: «L'idea di colmare il buco di bilancio con i soldi dei lavoratori regionali non ci convince nel metodo e nel merito - ha continuato Fava - e definirlo, come fa il governo, un prelievo tecnico ci sembra solo una pietosa bugia». Per il deputato catanese non mancherebbero i dubbi anche tecnici circa la legittimità su spese che possono essere considerate fisse e obbligatorie. Critico anche il centrista Vincenzo Figuccia, ex assessore ai Rifiuti, a

CERCANSI RISORSE

Il prelievo dal fondo pensioni ha carattere transitorio e temporaneo, ha assicurato l'assessore Armao, perappare il buco generato dalla decisione della Corte dei Conti sui debiti del disavanzo da approntare nel prossimo triennio. Il no è arrivato da Ciancio e Pagana (M5S), Fava (gruppo misto) e Cracolici (Pd)

L'assessore regionale all'Economia e vicepresidente della Regione, Gaetano Armao



inizio legislatura, del governo Musumeci: «Si rimedi - ha detto - ai tagli decisi sul pagamento del Tfr e sull'anticipo della buonuscita dei dipendenti regionali». Figuccia lamenta che il taglio di 9,6 milioni di euro al fondo, si aggiungerebbe ai 27 previsti per il 2020, sempre relativi ai trattamenti di fine rapporto.

In tutto questo bailamme quel che appare certo è che i tempi da qui alla fine del mese si accorciano inesorabilmente. Se pur "asciutta" e ampiamente rimodulata, per l'ennesima volta, la nuova Finanziaria regionale terrebbe conto di aggiustamenti non di poco conto sulle

Tappe forzate. Oggi riprende l'esame della Finanziaria, in vista tagli a ex Pip, Esa e Consorzi di bonifica

risorse per la platea degli ex Pip, ma anche di tagli per Esa e Consorzi di bonifica.

Adesso non è più solo dunque un problema di quadrature tecniche di coperture di risorse, ma di fisionomia di tagli rispetto ai quali si andrebbe a innescare la prevedibile reazione di malcontento con annessa successivo aggiustamento dei conti.

A mediare in commissione Bilancio per il governo ieri erano gli assessori Armao e Toto Cordaro. Perché, se la coperta è corta, a incidere sono sempre più le sovrapposizioni ravvicinate tra loro, delle principali criticità finanziarie che fino a questo momento hanno reso di fatto nullo o comunque azzoppato il cammino della legge.

Firmato il contratto dei Regionali finita un'attesa durata tredici anni

PALERMO. Tutti seduti intorno a un tavolo per mettere una firma che mancava da quasi tredici anni. Teatro dell'evento che riporta l'orologio del contratto dei dipendenti regionali sull'ora giusta dopo una lunga attesa, ieri è stata la sede dell'Aran dove la quasi totalità dei sindacati siciliani ha dato l'ok al nuovo contratto collettivo. In arrivo aumenti fino a cento euro al mese per il comparto, funzionari di categoria "A" e "B".

Dopo la pre-intesa raggiunta dalle parti, adesso si attende la ratifica della giunta regionale e soprattutto l'agognato visto della Corte dei Conti, in assenza di rilievi e osservazioni che potrebbero allungare, in teoria, il percorso. Verrà poi redatta a parte, in un secondo momento, la classificazione, la riforma dell'ordinamento professionale con la Regione oggi sbilanciata verso i profili più bassi del comparto. Rimane da fare quindi un analitico lavoro di adeguamento ai profili in vigore nel resto d'Italia.

Pressoché unanime la soddisfazione. Per la Uil Sicilia: «Dopo 13 anni è stato finalmente firmato il rinnovo contrattuale dei dipendenti regionali.



DOPO TREDICI ANNI FIRMATO IL CONTRATTO DEI DIPENDENTI REGIONALI

Ci riteniamo soddisfatti per gli obiettivi raggiunti dopo una faticosa trattativa», mentre Fulvio Pantano, Franco Madonia e Peppino Salerno (Sadirs) commentando la firma del rinnovo del contratto hanno dichiarato: «Non è il miglior contratto del mondo ma era necessario firmare per fare un passo avanti. Gli aumenti sono in linea con il contratto nazionale, ora inizieranno i lavori sulla parte ordinamentale».

Anche la Cisl esulta con Paolo Montera, segretario generale della Cisl Fp

Sicilia, e Mimmo Milazzo, segretario generale della Cisl Sicilia: «Un risultato straordinario se si considera che l'ultimo rinnovo risale a più di dieci anni fa e che per tutti questi anni i lavoratori della pubblica amministrazione regionale hanno lavorato più di un passo indietro rispetto ai loro colleghi del resto d'Italia».

Parere positivo della Fp Cgil Sicilia che afferma: «Con il nuovo contratto estesi i diritti anche a questa importante fetta di dipendenti, in particolare su

Bandi per assumere 38 tecnici all'Arpa

PALERMO. L'Arpa, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente della Regione Siciliana, assumerà 38 tecnici a tempo determinato. I bandi di concorso saranno pubblicati domani (martedì 29 gennaio), sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana. La durata dei contratti andrà da sei a ventiquattro mesi. Le attività da rafforzare e consolidare con queste assunzioni sono quelle relative al monitoraggio marino costiero, ai campi elettromagnetici, alle emissioni in atmosfera e alle molestie olfattive nelle Aree a elevato rischio di crisi ambientale a Caltanissetta, Siracusa e nel Comprensorio del Mela.

permessi e congedi per i quali vengono introdotti tutele importanti, sia per l'espletamento di visite, terapie ed esami diagnostici, sia per donne vittime di violenza alle quali, dopo i tre mesi previsti dalla legge, il contratto garantirà altri tre mesi di aspettativa. Si estendono, inoltre, le norme sul diritto allo studio - aggiungono il segretario generale, Gaetano Agliozzo, la segretaria regionale, Clara Crocè, e il coordinatore regionale del comparto, Franco Campagna - includendo i lavoratori con contratto a tempo determinato».

Soddisfazione pure da parte del governo: «Un risultato straordinario - ha evidenziato il presidente della Regione Nello Musumeci - con il quale restituiremo valore all'impegno dei lavoratori. In meno di un anno dall'accantonamento delle risorse e dalle direttive impartite dal Governo si è arrivati alla firma. Un ringraziamento al presidente dell'Aran Ninni Gallo - ha aggiunto - e ai componenti e alle organizzazioni sindacali che hanno lavorato in sinergia con grande impegno».

Felice per un traguardo tanto atteso anche l'assessore alla Funzione pubblica Bernardette Grasso. «Sono stati introdotti nuovi criteri che premiano la meritocrazia e vanno nella direzione di valorizzare le risorse professionali dell'amministrazione regionale».

G. B.

I creditori della Cmc: «Subito i soldi o per noi sarà la fine»

LA RABBIA. Il comitato delle imprese annuncia proteste e blocchi stradali se non arriveranno i fondi



GLI IMPRENDITORI SALVATORE GIGLIO E ALDO GELSO

GIUSEPPE SCIBETTA

CALTANISSETTA. «Non scherziamo più: siamo pronti a scendere in piazza dapprima pacificamente sabato prossimo, e poi, se non arriveranno risultati concreti, a portare le nostre ruspe e i nostri automezzi sull'autostrada per bloccare tutto il traffico della Sicilia. E, se ciò non bastasse, siamo intenzionati ad andarci ad incatenare a Roma al colonnato di San Pietro».

Non sembra un avvertimento campato in aria quello manifestato ieri mattina da Salvatore Giglio e da Aldo Gelso, imprenditori nisseni che fanno parte del «Comitato delle imprese creditrici del gruppo "Cmc" di Ravenna e sue controllate e partecipate per la realizzazione delle opere pubbliche in Sicilia», e che hanno organizzato per questa sera una assemblea che si terrà (con inizio alle ore

16,30 all'hotel Ventura) in vista della manifestazione interprovinciale che è stata programmata per sabato prossimo con inizio alle ore 9,30 a Caltanissetta per porre l'attenzione su quella che viene definita «la madre di tutte le battaglie» con un corteo che dalla galleria «Sant'Elia» (alle porte della città) arriverà sino in piazza Garibaldi.

Manifestazione questa volta dai sindacati dei Comuni del Niseno e dell'Agrigentino interessati al completamento dell'ex scorrimento veloce 640 ed organizzata assieme ai responsabili delle organizzazioni sindacali di tutte le categorie e degli imprenditori, delle associazioni locali, dei comitati di quartiere, dei movimenti, dei commercianti, del mondo del lavoro e della società civile, degli studenti e delle singole famiglie e che vedrà pure la partecipazione delle comunità religiose nissene con a capo il vescovo mons. Mario Rusotto.

«Ormai siamo in presenza di una situazione drammatica che può esplodere da un momento all'altro - aggiungono i due imprenditori che fanno parte del Comitato assieme al presidente Salvatore Ferito di Catania e Pietro Matteo Iacuzio di Palermo - e portare al fallimento un centinaio di aziende isolate che hanno assicurato negli ultimi otto anni le forniture ed i servizi alla "Cmc" che ha avviato i lavori oltre che per il raddoppio della Ag-Cl anche della Ag-Pa e di una parte della metropolitana di Catania. Imprese che, almeno quelle di cui abbiamo già la certezza e che hanno aderito al nostro comitato, che hanno dei crediti accertati per circa 50-60 milioni e che sino ad ora hanno assicurato il lavoro a circa 2.500 dipendenti. Se non riscuotiamo subito questi soldi le nostre imprese si ritroveranno sul lastrico e i lavoratori in mezzo alla strada».